

Modulo per la presentazione delle osservazioni relative ai progetti sottoposti a procedimenti in materia di VIA, di competenza regionale

Alla REGIONE TOSCANA

Direzione Ambiente ed Energia

Settore Valutazione Impatto Ambientale

Valutazione Ambientale Strategica

Alla c.a.: Dott.ssa Carla Chiodini

regionetoscana@postacert.toscana.it

carla.chiodini@regione.toscana.it

E p.c.

Spettabili:

**Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio
per le province di Ravenna, Forlì Cesena e Rimini**

C.a.: Dott.ssa Federica Gonzato

mbac-sabap-ra@mailcert.beniculturali.it

federica.gonzato@beniculturali.it

**Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio
per le province di Siena, Grosseto e Arezzo**

C.a.: Arch. Gabriele Nannetti

sabap-si@pec.cultura.gov.it

gabriele.nannetti@beniculturali.it

Ministero dei Beni Culturali

c.a.: Sottosegretario Vittorio Sgarbi

sottosegretario.sgarbi@cultura.gov.it

Assessore all'Ambiente della Regione Toscana

C.a.: Dott.ssa Monia Monni

monia.monni@regione.toscana.it

Assessore all'Ambiente della Regione Emilia Romagna

C.a.: Dott.ssa Irene Priolo

vicepresid@regione.emilia-romagna.it

Regione Toscana

Settore tutela della Natura e del Mare

c.a: Ing. Gilda Ruperti

gilda.ruberti@regione.toscana.it

Provincia di Arezzo

c.a: Dott. Alessandro Polcri

protocollo.provar@postacert.toscana.it

Regione Emilia Romagna

Area Valutazione Impatto Ambientale e autorizzazioni

c.a.: Dott.ssa Cristina Govoni

vipsa@postacert.regione.emilia-romagna.it

Parco Interregionale del Sasso Simone e Simoncello

C.a.: Presidente Lino Gobbi

info@parcosimone.it

parcosimone@emarche.it

ARPAT – Direzione Tecnica - Settore VIA/VAS

c.a.: Dott. Antongiulio Barbaro

arp.at.protocollo@postacert.toscana.it

antongiulio.barbaro@arp.at.toscana.it

Comune di Caprese Michelangelo

protocollo.capresemichelangelo@pec.it

C.a.: Sig. Sindaco Claudio Baroni

Comune di Sansepolcro

comunesansepolcro@postacert.toscana.it

C.a.: Sig. Sindaco Fabrizio Innocenti

Comune di Pieve Santo Stefano

protocollo.pievesantostefano@postacert.toscana.it

c.a. Sig. Sindaco Claudio Marcelli

Unione Comuni della Valtiberina

uc.valtiberina@pec.it

c.a.: Presidente Sig. Alfredo Romanelli

Unione Comuni della Valmarecchia

unione.valmarecchia@legalmail.it

Comune di Casteldelci

C.a.: Sig. Sindaco Fabiano Tonielli

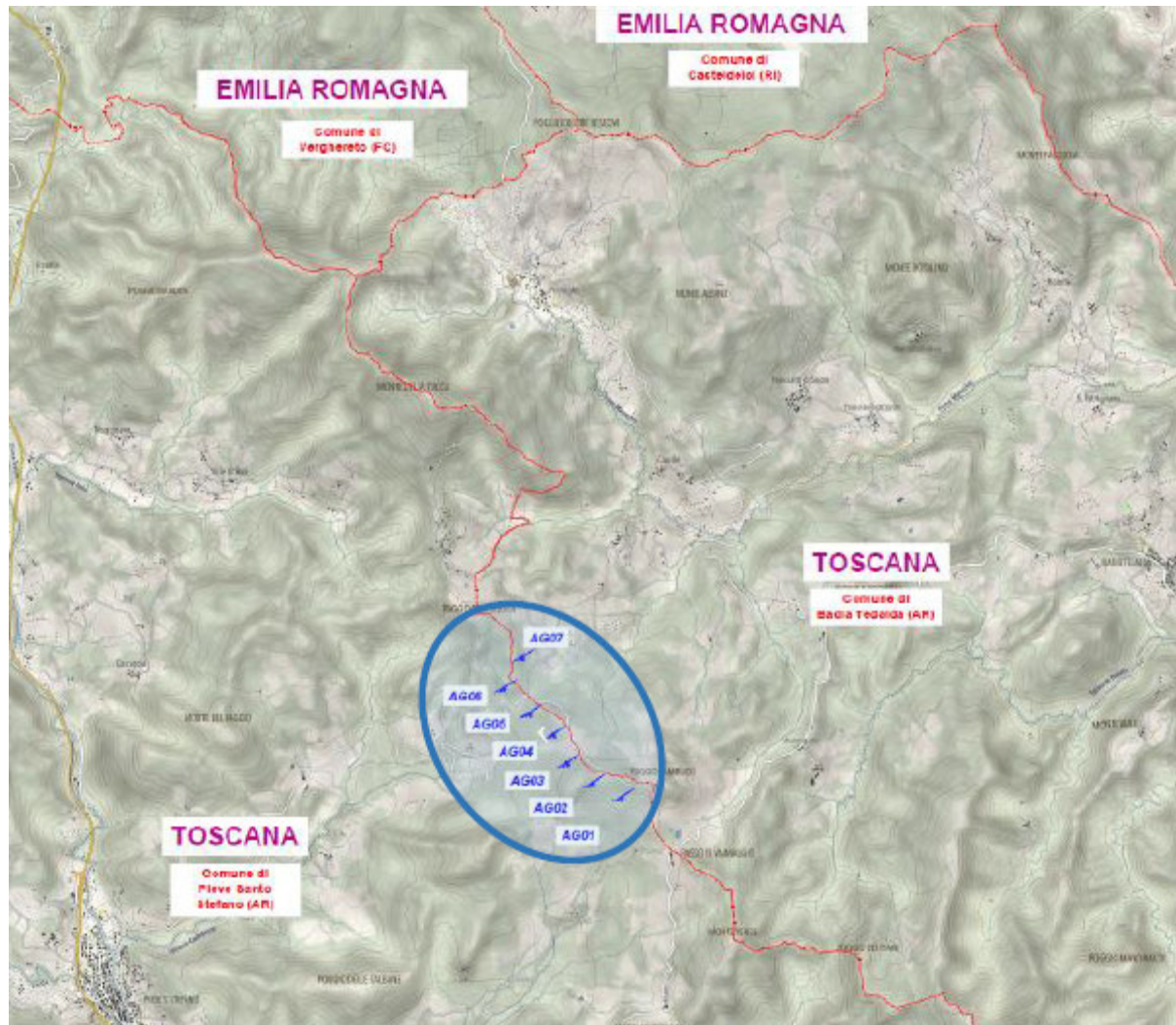
protocollo.comune.casteldelci@pec.it

Ai sensi del D.Lgs.152/2006 si presenta la seguente OSSERVAZIONE al progetto sotto indicato:
PAUR ex D.Lgs. 152/2006 art. 27-bis e L.R. 10/2010 art. 73-bis - **Impianto eolico industriale di grande taglia denominato “Passo di Frassineto”** della potenza di 29,4 MW composto da n. 7 aerogeneratori ed opere di connessione ubicati nei Comuni di Pieve Santo Stefano e Badia Tedalda (AR) e lavori secondari anche nel Comune di Sansepolcro (AR) - Proponente: F.E.R.A. S.r.l.

PREMESSO CHE

- Società FERA S.r.l. ha avanzato un progetto per la realizzazione di un **impianto eolico industriale di grande taglia, composto da n. 7 turbine** ed opere di connessione ubicato nei Comuni di Pieve Santo Stefano e Badia Tedalda (AR) e lavori secondari anche nel Comune di Sansepolcro (AR). Il progetto prevede, in aggiunta, opere accessorie necessarie alla connessione alla rete elettrica nazionale che avverrà **mediante un cavidotto interrato di lunghezza pari a circa 15 Km**. Sei delle sette turbine (denominate da AG01 a AG06) sono collocate nel territorio comunale di Pieve Santo Stefano (AR) mentre la turbina restante, denominata AG07, si trova nel comune di Badia Tedalda (AR).

- Il progetto ricade nel territorio dei **Comuni Pieve Santo Stefano e Badia Tedalda (AR)** ma interessa, a livello di impatti paesaggistici e ambientali, anche il territorio dei Comuni di Caprese Michelangelo (AR), Sestino (AR), Verghereto (FC), Casteldelci (RN).
- L'impianto si estende lungo il crinale appenninico che parte da **Poggio dell'Aquila**, attraversa il **Passo di Frassineto** e prosegue fino alle pendici di **Poggio Sambuco** per una lunghezza di circa 2.160 m, fra una quota di 938 m s.l.m. e una quota di 1.035 m s.l.m., come meglio rappresentato nella documentazione agli atti della Regione Toscana:
<https://www.regione.toscana.it/-/paur-provvedimento-autorizzatorio-unico-regionale>



- Il procedimento di valutazione di impatto ambientale comprende anche la Valutazione di Incidenza (VINCA) su diversi **Siti della Rete Natura 2000**. In particolare l'impatto si riverserà su ZSC IT5180010 **Alpe della Luna**, ZSC IT5180006 **Alta Valle del Tevere**, ZSC IT5180008 **Sasso di Simone** ed omonima Riserva Naturale Regionale, ZSC IT5180007 **Monte Calvano** e Sito di Importanza Regionale IT5180103 **Bosco di Montalto**. Per consentire l'arrivo delle pale al parco eolico sono previsti **interventi di adeguamento stradale** nel sito Natura 2000 ZSC IT5180010 **Alpe della Luna**.
- Le turbine hanno un'altezza complessiva di 180 mt, con rotori di diametro pari a 136 m inseriti su mozzo alto 112 m.

SI FANNO LE OSSERVAZIONI CHE SEGUONO

Per il trasporto delle torri, pale e navicelle fino ai crinali, sono previsti **trasporti eccezionali con mezzi che raggiungono i 72 m di lunghezza e 4.3 m di larghezza**, con molteplici interventi sul percorso stradale, che **diventano rilevanti e particolarmente impattanti in corrispondenza dei percorsi montani, anche a forte pendenza e prospicienti all'area di installazione**. Per la viabilità infraparco è previsto, infatti, l'utilizzo *"in prevalenza di tracciati e percorsi esistenti (sentieri e percorsi trekking /MTB)", modificati e adattati dal punto di vista del loro andamento planoaltimetrico e sviluppo, della larghezza della sezione stradale (almeno 5 m), del raggio di curvatura planimetrico minimo di 50 m e altimetrico minimo di 500 m, delle pendenze (con sistemazione delle pendenze naturali superiori al 17% con strati di usura in cemento e/o in asfalto). "Questa operazione di adattamento ovviamente dovrà essere realizzata in funzione delle esigenze dettate dai mezzi eccezionali che trasporteranno i componenti degli aerogeneratori"*. Per l'accesso alla turbina AG06 è addirittura previsto l'intervento su un sentiero trekking esistente che collega la viabilità extraparco provinciale alla Località Sambucheto, con tanto di realizzazione di una strada che permetterà di raggiungere l'ultima turbina a progetto AG07.

L'installazione delle turbine eoliche ovviamente **prevede sbancamenti profondi del terreno e delle formazioni rocciose per la realizzazione delle fondazioni**, nonché per la realizzazione degli elettrodotti interrati per una lunghezza di circa 15 Km, con conseguente **disboscamento di ampie superfici: almeno 3,24 ettari di bosco** (cfr. *Contributo tecnico istruttorio Regione Toscana a firma Sandro Pieroni, 13 gennaio 2023, pp. 6-7, che corregge il valore di 2 ettari riportato nello Studio di Impatto Ambientale progettuale a p. 157*).

Dalla lettura della *Relazione tecnica* e degli elaborati prodotti dalla Società FERA, **emerge chiaramente che si tratta di un'installazione estremamente impattante sul territorio** – per quanto ad ogni passo degli elaborati scritti (che mancano sempre delle misure delle distanze e delle lunghezze, come del resto le mappe invariabilmente prive di scala, non di rado persino del necessario aggiornamento tecnico-contenutistico: per es. la *Relazione tecnica* fa riferimento a previsioni di fabbisogno energetico al 2020!), le varie operazioni vengano sempre ottimisticamente anzi disinvoltamente e tautologicamente minimizzate, *senza se e senza ma* – considerando le imponenti dimensioni delle componenti delle turbine, dei mezzi di trasporto eccezionali nonché di quelli necessari all'innalzamento delle torri e al montaggio delle pale. In aggiunta, devono essere considerate le opere altrettanto impattanti per la realizzazione delle fondazioni delle torri, per lo sbancamento con allargamento delle strade e dei sentieri presenti anche in aree a notevole pendenza, per le installazioni delle piazzole, per l'interramento dei cavidotti in un **territorio notoriamente fragile e a rischio idrogeologico, nonché l'abbattimento** – che si è deciso di compensare in moneta all'Unione dei Comuni e non con idonei rimboschimenti – di alberature e specie arboree boschive (oltre che di prati pascoli cespugliati e di coltivazioni), che caratterizzano parte delle aree oggetto di intervento e/o di passaggio dei mezzi eccezionali.



Il progetto presenta **enormi criticità in termini di intervisibilità nel territorio romagnolo e soprattutto nel territorio Toscano, su contesti di elevatissimo pregio paesaggistico**, anche tutelati, ricadenti nei Comuni di Casteldelci, Caprese Michelangelo, Sestino, Verghereto, Pieve Santo Stefano, Sansepolcro e Badia Tedalda. Si tratta, infatti, di **strutture enormi che, una volta posizionate, saranno visibili da diversi punti di osservazione della Regione Toscana e della Regione Emilia Romagna**. Dal documento 1.8 denominato SCHEDE OSTACOLI VERTICALI si ricava che **almeno un aerogeneratore – AG02 – supera la quota dei 1200 m slm, limite dal quale in Appennino vige il vincolo di tutela specificato nel Decreto legge n. 42/2004, articolo 142, comma 1, lettera d.** Le coordinate geografiche WGS84 riportate nel progetto della ditta FERA indicano per l'ostacolo – *nomen omen* – una quota base di 1035 m slm, che, sommata all'altezza di 180 metri della macchina eolica, porta al totale di 1215 m slm. Tale quota non tiene presente una eventuale sopraelevazione dello stallo dell'aerogeneratore che in tal caso aumenterebbe l'altezza totale. Questo dettaglio è da tenere in considerazione in quanto anche la pala AG01 si colloca, da progetto, ad una notevole quota base – 1016 m slm – portando la sommità totale a 1196 m slm., appena 4 metri al di sotto del vincolo di legge dei 1200 m slm. Al riguardo, giova precisare che, come confermato dalla giurisprudenza in materia, l'altezza *ex lege* si estende anche alle quote che sono superate con le installazioni eoliche: si riporta il seguente caso: <https://reteresistenzacrinali.wordpress.com/2013/11/18/ecco-la-sentenza-tar-emilia-romagna-sullimpiantoindustriale-eolico-della-biancarda-fc-che-ha-annullatovia-positiva-ed-autorizzazione-unica-la-decisione-epassata-in-giudicato-la-scorsa-settiman/>

Una turbina eolica alta 180 m equivale, in termini comparativi, ad un grattacielo di 60 piani. Il solo rotore installato sul mozzo ha un diametro pari a 136 m, la stessa altezza della cupola di San Pietro. È pertanto evidente che una siffatta installazione industriale compromette l'assetto di questo territorio per un raggio amplissimo, **trasfigurandone pesantemente l'aspetto geomorfologico**; oltre a ciò, ogni prospettiva sarà irreparabilmente compromessa. Per avere percezione dell'impatto visivo, basti osservare la seguente immagine prodotta negli stessi elaborati depositati dalla FERA S.r.l.

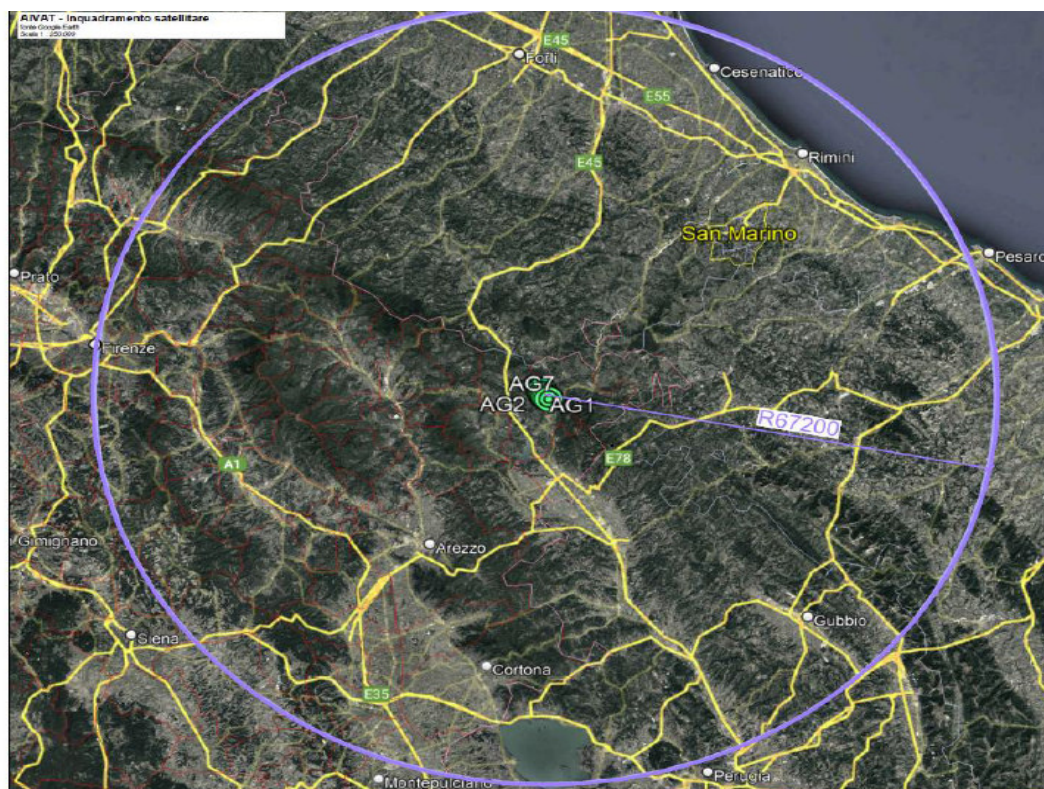


Figura 75 - Estratto elaborato grafico PSS-5.19_Analisi visiva – AIVAT Area di impatto visivo assoluto teorico

Con il DL n. 13 del 24 febbraio 2023 *Disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e del Piano nazionale degli investimenti complementari al PNRR (PNC), nonché per l'attuazione delle politiche di coesione e della politica agricola comune*, la fascia di rispetto, determinata considerando una distanza dal perimetro di beni sottoposti a tutela di 7 chilometri per gli impianti eolici – già indicata nel Decreto Legge n. 50 del 15 maggio 2022 – è stata ridotta a **3 chilometri**. **A questo punto, la norma non fa altro che ribadire con maggiore evidenza la necessità e legittimità del vincolo e della tutela.** Utilizzando gli strumenti urbanistici vigenti dei Comuni di Badia Tedalda e di Pieve Santo Stefano e le banche dati online per la ricerca dei vincoli dei beni tutelati:

vincoliinrete.beniculturali.it, <http://www.chieseitaliane.chiesacattolica.it/chieseitaliane/> -

<https://www.beweb.chiesacattolica.it/> -

http://www502.regione.toscana.it/searcherlite/beniculturaliepaesaggistici_start.jsp – entro i 3 chilometri dall'area del progetto eolico “Passo di Frassineto” abbiamo individuato i seguenti beni sottoposti a tutela, i tessuti storici e le aree protette:

- a) **Eremo di Cerbaiolo** – Pieve Santo Stefano – per gli AG01, 02, 03, 04, 05;
- b) Cappella di Sant'Antonio o Santuario di Sant'Antonio alla Macchia – Pieve Santo Stefano – per gli AG01, 02, 03, 04, 05;
- c) Cimitero di Cerbaiolo – Pieve Santo Stefano – per gli AG01, 02, 03, 04, 05;
- d) Eremo Madonna del Faggio – Pieve Santo Stefano – per gli AG05, 06, 07;
- e) Chiesa di San Giovanni Gualberto – Pieve Santo Stefano – per gli AG01, 02, 03, 04, 05, 06, 07;

- f) Chiesa di Sant'Emidio – Viamaggio, Badia Tedalda – per gli AG01, 02, 03, 04, 05;
- g) Chiesa di San Bartolomeo – Caprile, Badia Tedalda – per gli AG05, 06, 07.
- h) Tessuto storico Viamaggio – Badia Tedalda – per gli AG01, 02, 03, 04, 05;
- i) Tessuto storico Arsicci – Badia Tedalda – per gli AG01, 02, 03, 04, 05, 06, 07;
- j) Tessuto storico Il Poggio – Badia Tedalda – per gli AG01, 02, 03, 04, 05, 06, 07;
- k) Tessuto storico Caprile – Badia Tedalda – per gli AG04, 05, 06, 07.
- l) Sito di Importanza Regionale IT5180103 **Bosco di Montalto** (sovrapposto all'omonima Riserva Naturale Regionale) per gli AG01, 02, 03, 04, 05, 06, 07;
- m) ZSC IT5180010 **Alpe della Luna** per gli AG01, 02, 03, 04, 05, 06, 07.

Per i beni vincolati, i tessuti e borghi storici e le aree protette inseriti nell'elenco prodotto, esiste ampia documentazione bibliografica, schedatura presso gli enti pubblici competenti e presso i siti web indicati sopra. I beni sono vincolati con atti specifici. Ove manca l'atto specifico di tutela il bene si intende comunque tutelato ope legis – D.Lgs. 42/2004.

Tra i beni sottoposti a tutela ci preme soprattutto citare il prezioso e antico Eremo francescano di **Cerbaiolo**, che non compare nella documentazione del progetto FERA in oggetto. Si tratta, tra l'altro, di un complesso di edifici – Eremo, Cappella di Sant'Antonio, cimitero – e di **un luogo collocati lungo diversi sentieri escursionistici di respiro nazionale, dedicati al Santo di Assisi.**

L'importanza di Cerbaiolo, come testimonianza di fede, meta di camminatori ed emergenza paesaggistica, si riflette anche nei vicini luoghi del Passo di Frassineto, direttamente toccati dalla realizzazione dell'impianto eolico in oggetto. La Pro Loco di Badia Tedalda promuove un percorso escursionistico denominato *“San Francesco e gli itinerari di fede nel territorio dell'Abbazia dei Tedaldi”*, con partenza proprio dal Passo di Frassineto e tragitto che tocca i vicini tessuti storici di Arsicci e Il Poggio: *“Nel Medioevo la viabilità era diversa da quella odierna, ma gli amanti del trekking, possono ritrovare – percorrendo il sentiero del CAI 00 (“Sentiero Italia”) – i vecchi tracciati ed i valichi appenninici di crinale (Alpe della Luna): il Passo delle Vacche, Lo sbocco Bucine, il Passo dello Spugnolo, il Passo di Viamaggio, il Passo di Frassineto. In tal senso, va sottolineato che il territorio dell'Abbazia dei Tedaldi è stato non solo crocevia di percorsi dei pellegrini romei e francescani da e verso l'adriatico in direzione degli eremi della Verna, del Cerbaiolo e di Montecasale, ma anche luogo di predicazione, fede ed ospitalità”*

(<https://www.prolocobadiatedalda.it/itinerari-di-fede-nel-territorio-dellabbazia-dei-tedaldi/>). La tappa n. 2 del Cammino di San Francesco, illustrata dal sito internet della Pro Loco di Pieve Santo Stefano, rileva l'attuale pregio paesaggistico del territorio che potrebbe essere compromesso dal progetto eolico e con alcuni aerogeneratori, a meno di un chilometro dal percorso: *“Tappa dura, la seconda, ma i paesaggi naturali e gli Eremi Francescani diventeranno tra i più bei ricordi del cammino”*. E ancora: *“Il primo tratto presenta una salita lunga e impegnativa. Merita una deviazione e una sosta l'Eremo del Cerbaiolo da dove si gode di una vista panoramica su tutta l'Alta Valle del Tevere. Dall'Eremo, finalmente riaperto da Padre Claudio, si può prendere un sentiero (indicato sul posto) che, accorciando il tragitto, vi porterà in località Le Camarelle, in prossimità del valico di Viamaggio. Il cammino è piuttosto ripido nei primi 200 mt. ma poi si cammina sul crinale con un panorama unico sulla Valtiberina toscana”* (<https://www.prolocopieve.it/cammino-di-san->

[francesco/](#)). Anche il Cammino di Francesco da Rimini a La Verna risalta gli aspetti paesaggistici della tappa da Balze di Verghereto a Pieve Santo Stefano: *“Si cammina in ambiente appenninico, quasi sempre in spazi aperti e panoramici tra monti, prati, radure e pascoli. Il percorso, che entra subito in territorio toscano, nella prima parte procede prevalentemente su panoramiche strade di crinale e stradelle sterrate. Si tocca il Passo di Viamaggio (Via Major), valico sulla dorsale spartiacque tra Valmarecchia e Val Tiberina. Già molto utilizzato fin dall’antichità, in epoca romana vi transitava la strada consolare denominata “via Ariminensis”, importante via di comunicazione tra Arezzo e Rimini. Dal Passo il panorama si apre generosamente sulla Val Tiberina; vi si incontrano pellegrini e camminatori che, partiti da La Verna, si dirigono verso Assisi e viceversa. Scendendo verso Pieve è d’obbligo una sosta all’eremo di Cerbaiolo, dove vive Padre Claudio, sacerdote eremita che offre anche ospitalità ai pellegrini. Qui soggiornò anche Sant’Antonio in una celletta sottostante l’eremo e tutt’oggi visitabile – è la Cappella di Sant’Antonio o Santuario di Sant’Antonio alla Macchia, bene tutelato presente entro il perimetro dei 3 km* (<https://www.camminosanfrancescoriminilaverna.it/it/le-tappe/percorsi-a-piedi/114-variante-balze-di-v-pieve-s-stefano-la-verna>).

Il progetto eolico investe alcuni tracciati escursionistici, come si evince dalla RELAZIONE TECNICA DESCRITTIVA: è il progettista stesso a comunicarci la modifica e l'adattamento dei sentieri trekking e MTB per le esigenze della esecuzione e del funzionamento dell'impianto eolico. Per la realizzazione della piazzola della turbina AG06 si prevede, ad esempio, l'utilizzo di un tratto dell'importante sentiero CAI 00 S.I. Più in generale, l’impatto di una siffatta installazione industriale, per quanto grossolanamente liquidato come *“non significativo”* in diverse parti degli elaborati presentati da FERA S.r.l., ha inevitabilmente pesanti ripercussioni non compensabili per l’intero ecosistema, compresa la fauna esistente.

I danni che la realizzazione del parco eolico produrrà all'economia agro-silvo-pastorale dell'area (ancora attiva per allevamento di bovini ed equini, per selvicoltura e turismo: **“la frequentazione dei luoghi da parte di vari tipi di frequentatori, dalle attività agro-silvo-pastorali ai turisti appare considerevole”**: *Relazione di Incidenza Ambientale*, p. 37) e all'economia della fruizione paesaggistica lenta del territorio, mediante trekking e turismo escursionistico, appaiono inoppugnabili. Del tutto irreali, non credibili e persino ridicole appaiono infatti le ripetute assicurazioni progettuali (cfr. ad es. *Relazione tecnica*, p. 7 e p. 61) che “il progetto rappresenterebbe per le comunità locali un elemento di valorizzazione dell'area, in quanto andrebbe ad integrarsi ottimamente con gli aspetti turistici e culturali della zona”; e addirittura che le due comunità si avvantaggerebbero del “ritorno di immagine per il fatto di produrre energia pulita” e che, grazie a ciò, il loro territorio “sarà oggetto della visita di turisti e visitatori interessati (scuole, università, centri di ricerca, ecc.)”, con tanto di rinvio alla discutibile *Guida turistica dei parchi eolici italiani* edita da Legambiente nel 2021.

A proposito di fruizioni e tutele allo stato attuale, si legge nel *Contributo tecnico istruttorio* della Regione Toscana Direzione Agricoltura e Sviluppo Rurale Settore Forestazione, Agroambiente, Risorse Idriche nel Settore Agricolo, a firma Sandro Pieroni, del 13 gennaio 2023, p. 3, che – secondo la *Carta dell'uso del suolo* del 2019 – **“nell'area scelta per il progetto insiste il vincolo boschivo** (art. 142 lett. g D.Lgs. 42/04)” e che “la maggior parte delle aree che vanno ad ospitare le piazzole di montaggio sono occupate da seminativi irrigui e non irrigui, aree a pascolo naturale e praterie, in alcuni casi coinvolgendo aree a boschi di latifoglie e boschi di conifere [...]. Dai sopralluoghi effettuati è emerso che **tutte le zone interessate dall'intervento ricadono in aree tipiche di ambienti boschivi, composti principalmente da latifoglie, con zone di prato**; una parte è

caratterizzata da frutteto [...]. **L'area d'impianto si trova in aree sottoposte al vincolo idrogeologico, così come l'area del nuovo stallo utente (RDL n. 32678/1923)".**

Di più. La *Relazione paesistica* e lo *Studio di Impatto Ambientale* progettuali realizzano una assurda forzatura riguardo agli obiettivi del Piano di Indirizzo Territoriale avente valenza di Piano Paesaggistico regionale/PIT-PPR, che prescrive la tutela degli "elementi naturalistici di forte pregio paesaggistico ed identitario dell'Ambito 12 Casentino e Valtiberina Toscana, costituiti dagli ecosistemi forestali [...], dai tradizionali ambienti agropastorali e di brughiera". Addirittura, nell'*Allegato 1 b* del PIT-PPR si prescrive che che gli impianti eolici non siano installati "nelle aree agricole così come individuate dagli strumenti di pianificazione territoriale" – "sono considerate non idonee all'installazione di impianti eolici con potenza nominale superiore a 200 KW, con le eccezioni riportate nel PAER". Ebbene, la sopra citata *Relazione* afferma che l'impianto eolico rappresenterebbe "un'innovazione rispettosa [...] perché è uno sfruttamento energetico con una tecnologia moderna e pulita compatibile con l'attuale utilizzo del territorio, in perfetta sintonia con gli obiettivi del piano" (p. 38); e il sopra enunciato *Studio* progettuale (pp. 30, 38 e 47), sempre per giustificare l'impianto di "Passo di Frassineto", fa esplicito riferimento ad una non meglio precisata soluzione di eccezione con richiamo proprio al PAER (che però non la contempla), con la inaccettabile motivazione che "le attività agricole e forestali eventualmente presenti potranno coesistere con l'impianto eolico: si coniugherà vitalità economica con ambiente e paesaggio" (!?!).

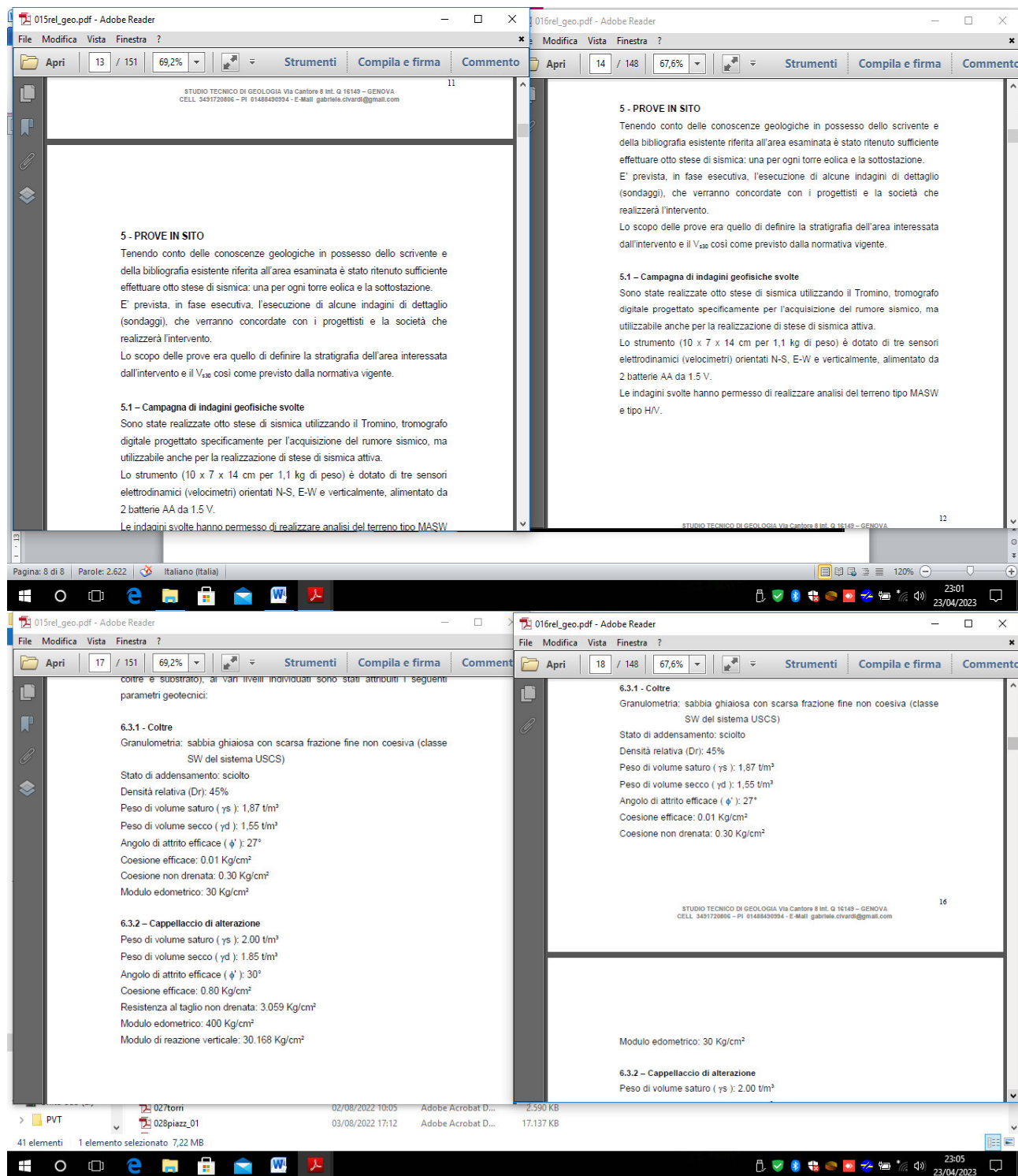
Di sicuro, **i parchi eolici all'interno delle superfici boscate e nelle aree a prati pascoli non sono previsti dagli strumenti urbanistici comunali vigenti di Pieve Santo Stefano e di Badia Tedalda.** Tanto più che la *Carta della Rete Ecologica* classifica l'area d'impianto degli aerogeneratori "come matrice forestale ad elevata connettività e nodo degli agrosistemi" e quella dello stallo utente come "come matrice ecosistemica collinare", aree per le quali non sono previsti impianti eolici (per tutto si rimanda al citato *Studio di Impatto Ambientale*, pp. 35-36, 62-63 e 69-70).

Del tutto erronea e anzi falsa è la dichiarazione contenuta nella *Relazione urbanistica* (p. 71) riguardo ad un "progetto non in contrasto con gli strumenti e gli obiettivi di pianificazione e programmazione vigenti sul territorio".

FERA S.r.l. presenta un piano di dismissione dell'impianto, rappresentandolo come "*piuttosto semplice se paragonato a quello di altri impianti produttivi*", con promessa di <<**garantire il completo ripristino alle condizioni ante operam del terreno di progetto, essendo reversibili le modifiche apportate al territorio**>>. Viene inoltre considerato, in termini non specifici, un tempo di vita pari a 20-25 anni, senza fornire però dati di durabilità relativi all'impianto che verrebbe effettivamente installato. Anche la possibilità di **valorizzare le pale delle turbine dismesse in contesti di arredo urbano** appare di gusto certamente discutibile: si rischierebbe infatti il riempimento dei giardini pubblici di rottami. Occorre in ogni caso evidenziare che **il piano di dismissione prevede un esborso economico pari a 266.864,38 Euro al netto degli importi derivanti dal recupero dei rottami, importo che andrebbe approfondito a fronte delle dimensioni enormi delle turbine, della loro localizzazione e delle infrastrutture necessarie per lo smontaggio ed il trasporto.** Si deve inoltre evidenziare i riferimenti a **prezzari**, per la Toscana e Umbria, **del lontano 2009** e della Camera di Commercio di Firenze **dello stesso anno!**

OSSERVATO INOLTRE CHE

- FERA assicura la ventosità dell'area ma – secretando i dati – impedisce a chiunque di verificarne la reale consistenza. Di fatto, però, gli abitanti dell'area testimoniano empiricamente che la forza del vento non è così forte e costante come viene assicurato nel progetto. Tale valutazione discorde dovrebbe essere un elemento di per sé sufficiente per impedire la **corsa all'edificazione di un impianto eolico industriale in un contesto paesaggistico-ambientale di grande pregio, compromettendo e deturpando uno degli angoli più suggestivi e ricchi di biodiversità dell'appennino tosco-romagnolo**. L'occupazione di territori agricoli e naturali da parte dell'industria dell'energia è destinata a provocare danni gravissimi di cui ci accorgeremo troppo tardi.
- Le turbine, **alte 180 m (circa il 20 % di quella dei crinali dove sono previste le installazioni)** sono visibili a grande distanza e pertanto, nelle zone indicate in premessa con abitazioni e siti di interesse storico, archeologico e panoramico, **la presenza di queste macchine produce disagi e disturbi non mitigabili, con gravissime ripercussioni sul turismo**. Si pensi, ad esempio, al disturbo visivo che si determina quando le pale in rotazione intercettano la luce solare o della luna e proiettano le loro ombre a intermittenza. Lo stesso disturbo visivo sarebbe nettamente percepito anche di notte, per via dei segnali luminosi rossi intermittenti obbligatori per prevenire collisioni con aeromobili.
- Nelle aree di installazione, si dovrà considerare l'impatto acustico dovuto alle vibrazioni delle pale in rotazione nonché **l'impatto idrogeologico** che si verifica nelle zone di montagna **in seguito ai massicci sbancamenti** che verosimilmente si rendono necessari per la modifica delle strade di accesso e per la realizzazione delle piazzole delle turbine, nonché per il posizionamento delle turbine stesse.
- Dalla comparazione dei documenti presentati dalla società FERA per i due progetti che vanno ad insistere su due aree prossime, quello denominato "Badia del Vento" nel Comune di Badia Tedalda e questo del "Passo di Frassineto" nei Comuni di Pieve Santo Stefano e Badia Tedalda rispettivamente, emerge che le relazioni e i documenti progettuali sono in diverse parti identici, ripetitivi: tanto che, a parere degli osservanti, devono essere eseguiti approfondimenti sui documenti presentati da parte degli uffici funzionali competenti della Regione Toscana ed Emilia Romagna. Si veda a titolo esemplificativo e non esaustivo:
 - i) Relazione Idrogeologica (confronto tra relazione di "Badia del Vento" e "Passo di Frassineto")



ii) VINCA “Badia del Vento” e “Passo di Frassineto” – Paragrafo relativo ai chiropteri (dai due rilievi sono stati intercettati esattamente gli stessi esemplari)



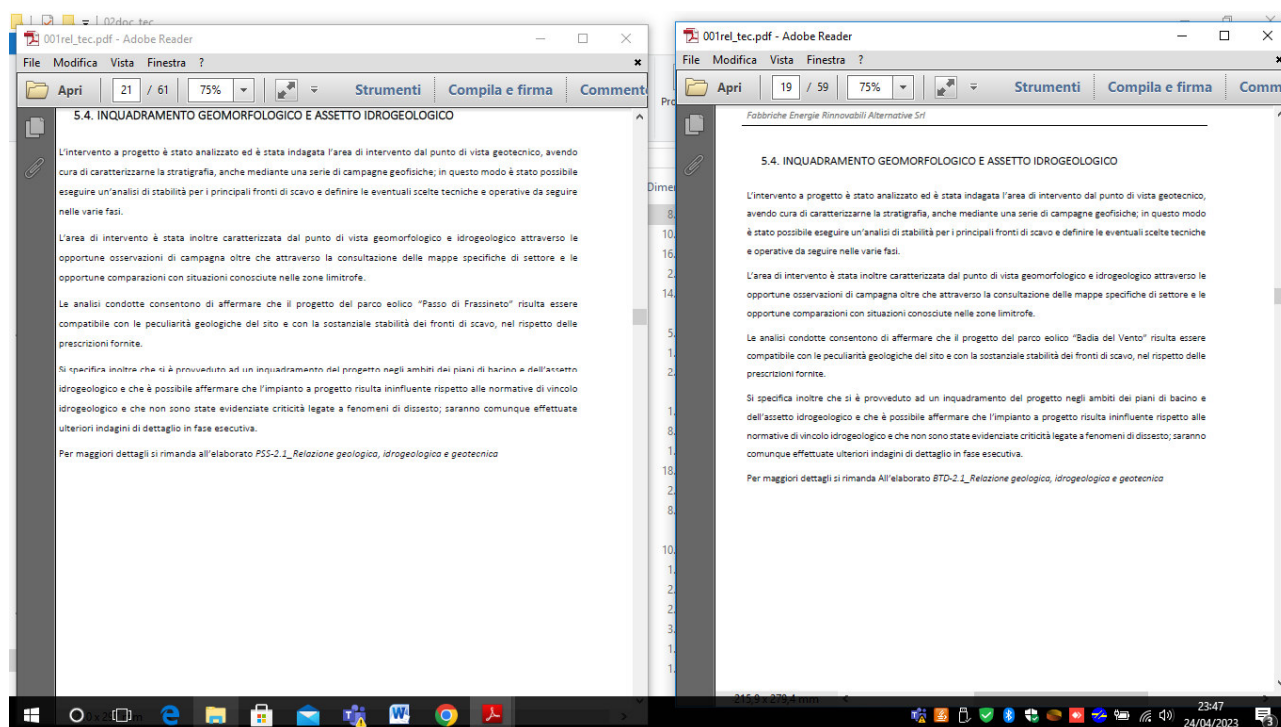
Tabella 6. Contatti medi per ora nelle diverse notti di rilievo 2022

taxon	I rilievo maggio	II rilievo maggio	I rilievo giugno	II rilievo giugno	I rilievo luglio	II rilievo luglio	I rilievo agosto	II rilievo agosto	I rilievo settembre	II rilievo settembre
<i>H.savi</i>	6	7,5	12	14,5	16,3	12,5	14,5	9,5	16,3	12,5
<i>P.pipistrellus</i>	3,5	4,5	7,5	9	9,3	7,5	8,6	6,5	9,3	7,5
<i>P.kuhliti</i>	2,5	3,5	3,5	5	3	4,5	1,6	2,5	3	4,5
<i>E.serotinus</i>	0	0	1	0	1,5	2,3	0,5	1,5	1,5	2,3
<i>M.cfr.emarginatus</i>	0	0	1	0	0	1	0	0	0	0
<i>M.nattereri</i>	0	0	1	1,5	1	1,5	0	0	0	0
<i>N.leisleri</i>	0	0	0	1,5	2,3	1,5	4,5	2	1,5	0
<i>R.ferrumequinum</i>	0	0	1	0	0	1,5	0	0	0	0

Tabella 9. Contatti medi per ora nelle diverse notti di rilievo 2022

taxon	10 maggio	12 maggio	15 giugno	17 giugno	6 luglio	8 luglio	25 agosto	26 agosto	14 settembre	15 settembre
<i>H.savi</i>	6	7,5	12	14,5	16,3	12,5	14,5	9,5	16,3	12,5
<i>P.pipistrellus</i>	3,5	4,5	7,5	9	9,3	7,5	8,6	6,5	9,3	7,5
<i>P.kuhliti</i>	2,5	3,5	3,5	5	3	4,5	1,6	2,5	3	4,5
<i>E.serotinus</i>	0	0	1	0	1,5	2,3	0,5	1,5	1,5	2,3
<i>M.cfr.emarginatus</i>	0	0	1	0	0	1	0	0	0	0
<i>M.nattereri</i>	0	0	1	1,5	1	1,5	0	0	0	0
<i>N.leisleri</i>	0	0	0	1,5	2,3	1,5	4,5	2	1,5	0
<i>R.ferrumequinum</i>	0	0	1	0	0	1,5	0	0	0	0

iii) Relazione tecnica descrittiva “Badia del Vento” e “Passo di Frassineto” – Paragrafo inquadramento geomorfologico e assetto idrogeologico



- Nell’area appenninica della Valtiberina Toscana insistono diversi progetti eolici estremamente impattanti che se andassero in porto produrrebbero la modifica irreversibile di questo territorio, rendendolo simile a talune zone estremamente degradate del Sud Italia. Infatti, alle sette pale alte 180 m del “Passo di Frassineto” andrebbero sommate le sette pale di pari altezza dell’impianto assai vicino, proposto dalla stessa società FERA S.r.l, denominato “Badia del Vento”. A questi due megaimpianti devono essere sommate altre due pale

previste, in vicinanza, per il Poggio dell'Aquila (proponente Società Orchidea Preziosi Spa e Bigiarini Silvio) e la Pala di Poggio dell'Aquila (proposta da ENIT Sas).

E ancora, stante quanto comunicato dall'Amministrazione comunale di Badia Tedalda, in alcuni comunicati stampa e sui social, a breve dovrebbe essere pubblicato il nuovo progetto di **"Poggio Tre Vescovi" con altre undici pale di grande taglia**: insomma, **una vera e propria REPUBBLICA DELLE PALE EOLICHE** con un muro di sbarramento di quasi trenta torri d'acciaio lungo i crinali tra Toscana ed Emilia-Romagna, visibili da grandissime distanze, persino dai luoghi più rinomati e turistici della Toscana. E così, le immagini da cartolina della campagna toscana, note in tutto il mondo, avrebbero sullo sfondo intrusioni aliene di altissime torri d'acciaio.



- L'articolo 9 della Costituzione italiana, per contro, tutela il paesaggio e l'ambiente con la loro biodiversità, equiparandoli a tutti gli effetti ai beni culturali che costituiscono patrimonio della Nazione.
- Ai grandi impianti dell'eolico industriale andrebbero destinate aree davvero idonee, come previsto dalla norma di riferimento, ovvero zone degradate e da riqualificare, e sufficientemente ventose, impedendo l'assalto distruttivo alle zone più remote e suggestive come il crinale appenninico e nello specifico il settore che qui si va considerando.

CHIEDE ALLA REGINE TOSCANA

- i) che tenga in debita considerazione le motivazioni e le considerazioni riportate nella presente osservazione, al fine di tutelare le aree dell'Appennino oggetto di proposta di intervento, **considerando che la transizione energetica non deve andare a danno a tutti evidente della transizione ecologica, con compromissione della biodiversità e distruzione della bellezza**

delle aree tutelate ad opera di impianti estremamente impattanti come quelli che si prospettano nella Valtiberina, e che pertanto esprima con coerenza un parere negativo;

ii) che proceda celermente, unitamente alle Regioni confinanti (in primis Regione Emilia Romagna), all'individuazione delle aree idonee per l'installazione degli impianti a fonti rinnovabili in conformità a quanto previsto dall'art. 20 del D. Lgs. 199 del 8/11/2021.

Con Ossequi

Italia Nostra Firenze

Il/La Sottoscritto/a dichiara di essere consapevole che, ai sensi dell'art. 24, comma 7, e dell'art.19, comma

13, del D.Lgs. 152/2006, le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul sito web della Regione Toscana all'indirizzo: <http://www.regione.toscana.it/via>.

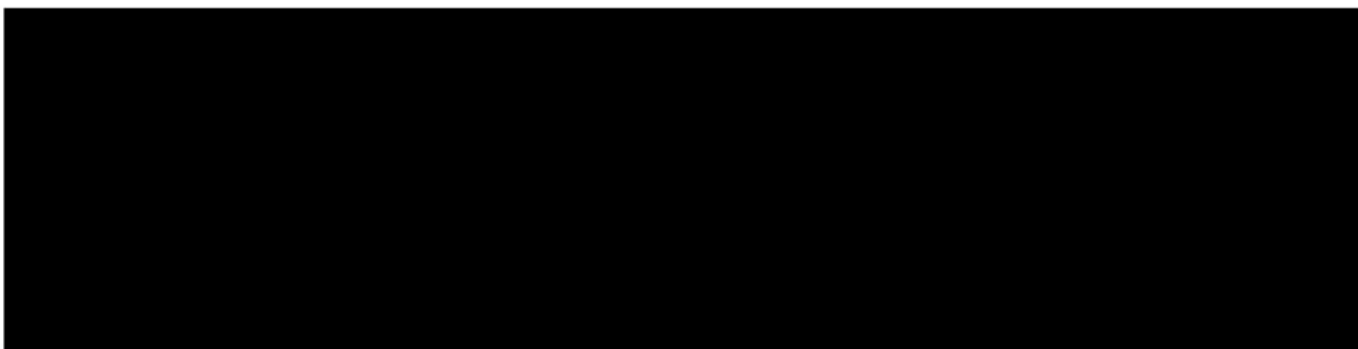
Elenco Allegati:

Allegato 1 - Dati personali del soggetto che presenta l'osservazione;

Allegato 2 - Copia del documento di riconoscimento in corso di validità;

L'Allegato 1 "Dati personali del soggetto che presenta l'osservazione" e l'Allegato 2 "Copia del documento di riconoscimento" non saranno pubblicati sul sito web della Regione Toscana all'indirizzo: <http://www.regione.toscana.it/via>.

Firenze, 27 aprile 2023



osservazioni presentate per conto dell'associazione ITALIA NOSTRA SEZIONE DI FIRENZE, Via G. Orsini 44 – 50126 Firenze – italianostrafirenze@gmail.com

Dichiaro di aver preso visione dell'Informativa agli interessati ex art. 13 del Regolamento (UE) 2016/679 "Regolamento Generale sulla protezione dei dati" sotto riportata.

Luogo e data: Firenze, 27 aprile 2023

L'Osservante:



(Firma)



Informativa agli interessati ex art. 13 Regolamento (UE) 2016/679 "Regolamento generale sulla protezione dei dati". Ai sensi dell'articolo 13 del Regolamento (UE) 2016/679, La informiamo che i suoi dati personali verranno raccolti e trattati dal Settore Valutazione Impatto Ambientale Valutazione Ambientale Strategica e Opere Pubbliche di Interesse Strategico Regionale nel rispetto dei principi di correttezza, liceità, trasparenza e tutela della riservatezza, con modalità cartacee e con l'ausilio di mezzi informatici. I dati personali contenuti nelle osservazioni e nei relativi allegati, inviate al Settore Valutazione Impatto Ambientale Valutazione Ambientale Strategica e Opere Pubbliche di Interesse Strategico Regionale, saranno utilizzati esclusivamente per l'espletamento delle funzioni istituzionali definite nella Parte Seconda del Codice Ambiente, d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e nella L.R. 10/2010 relative al procedimento amministrativo per il quale le osservazioni sono presentate. A tal fine Le facciamo presente che: 1. la Regione Toscana, Giunta regionale, è il titolare del trattamento (dati di contatto: Piazza Duomo n.10 - 50122 Firenze; regionetoscana@postacert.toscana.it) ; 2. l'acquisizione dei Suoi dati ed il relativo trattamento sono obbligatori in relazione alle finalità sopra descritte: ne consegue che l'eventuale rifiuto a fornirli determinerà l'impossibilità da parte del Titolare del trattamento ad erogare il servizio richiesto con la presentazione dell'osservazione e quindi la conseguente impossibilità a tenere conto dell'osservazione nel relativo procedimento; i Suoi dati

personali non saranno in alcun modo oggetto di trasferimento in un Paese terzo extra europeo, né di comunicazione a terzi fuori dai casi previsti dalla normativa in vigore, né di processi decisionali automatizzati compresa la profilazione; 3. i Suoi dati saranno trattati esclusivamente da soggetti incaricati adottando tutte quelle misure tecniche ed organizzative adeguate per tutelare i diritti, le libertà e i legittimi interessi che Le sono riconosciuti per legge in qualità di Interessato; 4. i Suoi dati saranno conservati presso Settore Valutazione Impatto Ambientale Valutazione Ambientale Strategica Opere Pubbliche di Interesse Strategico Regionale per il tempo necessario alla conclusione del procedimento stesso; saranno poi conservati in conformità alle norme sulla conservazione della documentazione amministrativa; 5. Lei ha il diritto di accedere ai dati personali che la riguardano, di chiederne la rettifica, la limitazione o la cancellazione, se incompleti, erronei o raccolti in violazione della legge, nonché di opporsi al loro trattamento per motivi legittimi rivolgendo le richieste al Responsabile della protezione dei dati (urp_dpo@regione.toscana.it); 6. può inoltre proporre reclamo al Garante per la protezione dei dati personali, come previsto dall'art. 77 del Regolamento stesso, o adire le opportune sedi giudiziarie ai sensi dell'art. 79 del Regolamento.